



Ancora dolore

All'indomani della morte del piccolo le parole stringate del premier Theresa May: «Tutti colpiti, ma è giusto che a decidere siano i medici». Solidarietà per papà Tom e mamma Kate, a partire da quella dei genitori di Charlie Gard: «Siamo con voi»

ANGELA CALVINI

«Vicina al dolore dei genitori, ma convinta che la decisione sull'assistenza medica ai pazienti gravi debba essere fatta da chi ha «competenza in materia». Dopo un assordante silenzio durato giorni, il premier britannico Theresa May commenta per la prima volta il caso del piccolo Alfie Evans, morto sabato scorso all'Alder Hey Children's Hospital di Liverpool, dopo una lunga battaglia della famiglia contro la scelta di sanitari e giudici del Regno di staccare la spina.

«È un caso tragico, lo credo che tutti noi siamo enormemente dispiaciuti per i genitori di Alfie», ha detto May, visitando una scuola a Manchester. «È una grande tragedia la morte d'un bambino, in particolare quando succede in questo modo», ha proseguito. Detto questo, «è importante che le decisioni sull'assistenza medica vitale ai bambini e a chiunque altro sia fatta dai clinici, da coloro che hanno competenza in materia». I vertici del Regno Unito continuano a dimostrare «algida» compassione nei confronti della famiglia Evans e non vedono l'ora di smorzare in fretta i riflettori su una faccenda scomoda, non solo per possibili risvolti internazionali – dato che il piccolo era a tutti gli effetti cittadino italiano –, ma anche perché il caso ha suscitato una sollevazione popolare da parte dei genitori britannici, che chiedono di essere ascoltati e invocano nuove leggi.

«In queste situazioni tutti gridano, cercando di tirare acqua al loro mulino. Da parte del Papa e della Santa Sede si è cercato di fare tutto ciò che era possibile per aiutare la famiglia e assicurare al bambino un accompagnamento nel decorso della sua malattia, nonostante la prognosi infausta». Sono estremamente significative le parole del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Papa Francesco, intervistato dalla *Stampa*, che invita a una maggiore umanità. «Mi ha dato – confida – un'enorme tristezza: di fronte a una disponibilità manifesta apertamente, molte volte e con grande impegno di mezzi, i medici del nostro ospedale Bambino Gesù sono andati per tre volte a Liverpool, c'è stato il rifiuto di permettere che Alfie fosse portato in Italia. È incomprensibile. È stato il punto che mi ha più colpito, scosso. Non riesco a capirne la ragione. O forse c'è, ed è una logica terribile». «Questi casi – prevede il cardinale – si ripresenteranno. Tutti insieme, a partire da punti di vista diversi, però anche con il contributo dei credenti, dovremmo cercare di dare una risposta veramente umana a queste situazioni, fondata sull'amore alla persona, sul rispetto della sua dignità e della sua irripetibilità».

Come dare torto a Parolin, leggendo la straziante poesia che la mamma di Alfie, Kate Evans, ha pubblicato su Facebook il giorno dopo la morte del bimbo? «Mamma non piange, perché ora lo devo andare a dormire», è l'inizio della poesia scritta da una sostenitrice dell'esercizio di Alfie. «Papa ti prego sii forte e desso, è tempo per me di riposare» – prosegue –. «Hai lottato per me ovunque. Nei tribunali, dalla regina, dal Papa», proseguono i versi che si concludono con un messaggio. «Tenetevi stretti i vostri cari, perché il tempo di nessuno è scontato». Vicino a Tom e Kate si sono schierati altri due genitori che hanno condiviso l'agonia della morte di un figlio e la battaglia per la sua vita. I genitori di Charlie Gard rompono il silenzio e nella prima intervista rilasciata dalla morte del loro bimbo, morto il 28 luglio 2017 dopo lo stop ai supporti vitali chiesto dai medici e disposto dai giudici parlano dei genitori di Alfie: «Sentiamo il loro dolore», hanno detto Chris Gard e Connie Yates, 33 e 32 anni, offrendosi anche di incontrare la famiglia Evans «se questo può aiutarli». «Sappiamo quanto i genitori di Alfie «saranno devastati e vuoti per il fatto che la disperata battaglia per salvarlo è finita», ha detto Connie al *Mirror*. Il caso di Alfie «ci ha reso ancora più determinati a lottare per nuove leggi, affinché ad altri genitori possa essere risparmiato» tutto questo.

In Italia intanto alcuni esponenti della Lega firmano un comunicato in cui denunciano il ritorno «in auge del principio dell'eugenetica. Questi i valori in gioco e su cui l'Italia del 2018 deve anche dare una risposta politica». Mentre Luisella Battaglia, professoressa di Filosofia morale e di bioetica presso l'Università degli Studi di Genova, ai microfoni di Radio Casano Campus dichiara che «lo stato non può avere diritto di vita e di morte sui suoi cittadini». Questa decisione dei giudici testimonia un accanimento giudiziario che è altrettanto grave dell'accanimento terapeutico. Anche accompagnare a morire fa parte di un'etica della cura, non è soltanto la guarigione».

Alfie continua a scuotere il mondo «Dobbiamo dare risposte umane»

Parolin: questi casi si ripeteranno. I genitori britannici in campo



Davanti all'ospedale Alder Hey di Liverpool continua incessante l'omaggio dei passanti al piccolo Alfie Evans, morto nella notte di venerdì

Il colloquio La parlamentare conservatrice: qui la vita vale meno

LONDRA

«L'aspetto più tremendo del caso di Alfie Evans è il modo in cui i genitori sono stati messi da parte dallo Stato che ha praticamente catturato loro figlio». Ann Widdecombe, già sottosegretario, parlamentare del partito conservatore e membro del "Privy Council", il Consiglio che aiuta la Regina, è intervenuta con parole molto pesanti sulla storia del piccolo di Liverpool morto durante la notte di venerdì scorso.

Parlando ad *Avvenire* la Widdecombe, che è diventata cattolica quando la Chiesa di Inghilterra ha deciso di ordinare le donne, e appare spesso in televisione anche in programmi popolari come *Strictly come dancing*, ha spiegato di non capire perché «a un ospedale famoso a livello internazionale come il Bambino Gesù di Roma non sia stata data la possibilità di accogliere Alfie». «Purtroppo in questo Paese quando i dottori hanno un'opinione diversa dai genitori a decidere sono i giudici e questi ultimi devono radicare la loro sentenza in prove mediche che solo gli specialisti sono in grado di fornire», spiega la Widdecombe. «Sono anche convinta che il giudice dell'Alta Corte Anthony Hayden, che ha preso le decisioni chiave nella lunga battaglia legale dei genitori di Alfie, non abbia riconosciuto di trovarsi davanti a un dilemma morale che non può avere una risposta oggettiva corretta».

L'ex parlamentare, oggi scrittrice, che ha dedicato uno dei suoi romanzi, "L'albero di clematide", al problema dell'eutanasia, spiega che «in questo Paese, quando i medici si accorgono che un bambino non avrà una vita normale, sono più favorevoli a staccare la spina del respiratore rispetto all'Italia». «In moltissimi ospedali del Regno Unito un neonato prematuro di 23 settimane, che cerca di respirare, viene lasciato morire perché soltanto a 24 settimane è obbligatorio aiutarlo. In Italia, invece, un bambino in queste condizioni verrebbe ammesso subito nel reparto di terapia intensiva. Basta controllare le statistiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che dimostrano che il tasso di sopravvivenza di neonati prematuri è molto più alto in Italia che in Inghilterra».

Silvia Guzzetti

La svolta. Ora la politica chiede una legge «Decidere dei propri figli è un diritto»

SILVIA GUZZETTI
LONDRA

Una nuova legge, la "Alfie's law", che ridia ai genitori l'ultima parola sulla vita dei figli. La chiedono politici britannici famosi come Lord Alton, Ann Widdecombe e Steven Woolfe, e anche i genitori di Alfie Evans e Charlie Gard, i due neonati, morti in circostanze simili, dopo che a mamma e papà è stato impedito di portarli all'estero per farli curare e anche di trasferirli nell'intimità delle loro case perché morissero circondati dai parenti.

Scrivono a favore della legge i settimanali cattolici *Tablet* e *Catholic Herald* e anche testate come il quotidiano *Independent* e il tabloid *Daily Star*. «Esiste ormai un consenso, dentro la professione medica e tra i giudici, sul fatto che la legge «sia ripensata a favore dei genitori», dice *l'Independent*.

A guidare la campagna perché la legge sui minori, il cosiddetto "Children act" del 1989, venga cambiata così che i genitori abbiano lo stesso diritto di specialisti e giudici di decidere del "migliore interesse" dei bambini è l'europarlamentare Steven Woolfe. «I diritti dei genitori non dovrebbero essere usurpati da giudici e specialisti convinti di sapere quel-

lo che è giusto per il bambino e forti dei soldi per ottenerlo», ha dichiarato Woolfe. «I casi di Charlie Gard e Alfie Evans, ma anche quello di Ashya King, bambino malato di tumore, guarito dalla protonterapia a Praga, dopo che i genitori l'avevano fatto fuggire in Spagna, mostrano una nuova pericolosa tendenza delle istituzioni», spiega Steven Woolfe. La "Alfie's law" dovrebbe innanzitutto «garantire qualcuno che aiuti e sostenga i genitori e i rappresentanti, fin dall'inizio, durante i processi. Inoltre sempre a papà e mamma dovrebbe essere assicurato un sostegno finanziario adeguato quando ricorrono in appello contro la decisione di un ospedale che riguarda le cure dei figli».

Partiti e quotidiani britannici la chiamano già la "Alfie's law". Obiettivo: riformare il "Children act" del 1989

Per Lord Alton di Liverpool, il cattolico più importante del Regno Unito, sono state proprio la breve vita di Alfie e la straordinaria dedizione dei suoi genitori ad aprire un dibattito nel Regno Unito sui confini dei diritti dei genitori e di quelli dello stato.

Lord Alton dice di «sperare che la legi-



slazione venga cambiata così che, nel caso di bambini malatissimi come Alfie Evans e Charlie Gard, l'ultima parola venga lasciata ai genitori e propono che «una tale legge venga portata avanti dal parlamento e riceva il sostegno del governo». Secondo David Jones, direttore del centro di bioetica Ancombe Bioethics centre, vicino alla Chiesa cattolica di Inghilterra e Galles, «non è giusto che i medici vengano costretti a dare al malato cure sulle quali non sono d'accordo, ma ai genitori va dato il diritto di trasferire il figlio in un altro ospedale se ci sono buone ragioni per farlo».

Vieni, santo piccolino

Tu giudichi il mondo Alfie Evans
Creatura Innocente Gloria
batuffolo di gemme che ora
fiorisci in Paradiso e risplendi
nel veliero che trapassa
da questa vita all'altra e
sommergi d'Amore
la fionca gente di vergogna
arroventata ne le loro carni di cenere
normali sepolcri imbiancati
le corti fatue del nulla.
Tu sei dell'Amore
la nostra fiaccola più viva

Il sospiro lieve oltre la notte buia
dell'Uccidente
nostra desolata pena
esoso fiume secco
smeriggio su ali di farfalla.
Noi siamo sciagurati capricci
mortalmente avanzati de la Tenebra
magra voglia di vita grama
disordine spuma infelice dell'essere.
Noi siamo il dondolo barbaro e noioso
d'una marea montante
lama sottile infido albor
dubbio infetto che recide la Speranza

là dove non è tuo potere uccidi
Uccidente ebbro d'uccidere a mannaia
nell'orrenda notte baratro
voce svagata chioma dell'uragano
chiami a la fine de la Pietà.
Oh Alfie creatura nata al Cielo
ti cerco in questa cupa notte
de la Mandragora
nel buio dove sobbolle
l'occhio lustrò del Drago.
Vieni Santo, Santo Piccolino.

Massimo Lippi

La poesia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA